blica dopo la presa di Edessa, affidandone il comando allo stesso fratello del doge, Giovanni (1). Alle prediche di san Bernardo mossero altresì alla crociata Luigi VII di Francia e Corrado III, succeduto nel 1137 in Alemagna a Lotario. Si diressero i due re alla volta di Costantinopoli; Manuele Comneno imperatore mostrava verso i Crociati le solite gelosie e nimicizie, non senza aggiungere perfino i tradimenti. Passati in Asia, accamparono i Crociati prima a Nicomedia, poi a Nicea. Funesta notizia colà ricevettero. Corrado tradito dalle guide, imprevedente, temerario, essere stato improvvisamente assalito dai Turchi, e del tutto disfatto: egli stesso ferito di due frecce avere per miracolo salvata la vita; del suo esercito sol pochi avanzi essere rimasti. Luigi volle ciò non ostante progredire attraversando l'antica Frigia, e seguitate per qualche tempo le spiagge del Meandro, cominciò ad incontrare i Turchi. Le stemperate piogge del verno rendevano le strade impraticabili; la gente delle montagne, ostile e selvaggia, fuggiva conducendo seco le greggie ed ogni altro avere; gli abitanti delle città chiudevano le porte: stavano i Turchi sui monti all'intorno e sulla riva opposta. Rifulse a quell'occasione grandemente il valore francese che ogni ostacolo superò: ma quanto otteneva il valore, la imprudenza faceva perdere: respinti da Atalia, posseduta dai Greci, i Crociati dimorarono qualche tempo in Antiochia, poi ricongiuntisi alle truppe di Corrado, tentarono invano l'assedio di Damasco.

In questa vana impresa andò a terminare tanto apparecchio, e l'Europa mandò le centinaia di migliaia de' suoi figli a perire inutilmente in Asia. Venezia continuò a tras-

(1) *Eodem anno* (della partenza di Corrado e Luigi) *Veneti sub Joh. Polano capitaneo magnum ad Terram Sanctam transmiserunt auxilium. Sanudo, Secretor. fidelium Crucis, Lib. III, parte VI, cap. XIX.*